

FIOCCANO LE ADESIONI

Trovare le parole per un approccio più umano con il paziente

UniTs riproporrà un corso dedicato alle Health Humanities
 Sergia Adamo: «Non tutto si risolve con diagnosi e terapia»

Giulia Basso

E' stata una delle riflessioni al centro di Trieste Next e un'esigenza che nell'emergenza pandemica si è fatta sentire prepotentemente tra medici e sanitari: quella di trovare le parole per inserire in una cornice di senso la malattia, la sofferenza, la morte, la guarigione. Di trovare un modo per comunicare con i pazienti al di là delle mascherine e delle tute anti-contagio, e con i loro parenti, che il Covid ha tenuto fuori dagli ospedali. Di una medicina che non sia solo basata su evidenze, numeri e tecnologie, perché è un "prendersi cura", una relazione tra esseri umani.

Si chiama Health Humanities l'insieme di discipline che mettono gli strumenti offerti dagli studi umanistici a servizio delle scienze della salute e delle pratiche di cura. La scorsa primavera l'Università di Trieste ha proposto un corso online dedicato alle Health Humanities: i 300 posti a disposizione sono andati subito esauriti e non si è riusciti a soddisfare tutte le richieste pervenute. Perciò quest'anno il corso verrà riproposto, ampliato nei contenuti e maggiormente strutturato. «Abbiamo compreso dalle tante richieste giunte di aver toccato un nervo scoperto: l'anno scorso abbiamo raccolto testimonianze di medici e infermieri, racconti molto forti di persone che hanno lavorato nelle terapie intensive, e anche tante domande, sul senso del loro lavoro o su come interagire con i pazienti, che non si possono risolvere solo dal punto di vista tecnico-medico», racconta la professoressa Sergia Adamo, che coordinerà il corso di aggiornamento professionale 2021-2022 in Health Humanities di UniTS, tra i primi atenei in Italia a fornire una formazione di questo tipo. «Più le tecnologie avanzano e prendono il sopravvento, più chi lavora ha bisogno di sentirsi umano e di capire come co-

municare umanamente con i pazienti». Organizzato dai due dipartimenti di Studi umanistici e di Scienze mediche, con la possibilità per gli studenti di vedersi attribuiti dei crediti formativi per la frequenza, il corso quest'anno partirà a novembre e proseguirà fino a gennaio 2022, con lezioni nei weekend e l'opportunità di seguire sia in presenza sia a distanza.

Aperto a medici e personale sanitario (che possono vedersi riconosciuti da Asugi dei crediti Ecm), docenti, educatori, operatori socioassistenziali e socio-sanitari, studenti di discipline mediche e umanistiche e giornalisti, il corso proporrà 43 ore di lezione distribuite su cinque aree: si spazierà dal confronto di diverse discipline mediche con le filosofie della cura e del linguaggio alla pratiche narrative della cura, con un accento sul tema della vulnerabilità e attenzione alla tutela del contesto relazionale.

«Non si tratta di pratiche assolutamente nuove: almeno da 15 anni alla Columbia University c'è un dipartimento di Medical Humanities. A fondarlo e a fare da apripista a questo approccio è stata Rita Charon, titolare della cattedra di Etica e Medicina narrativa alla Columbia University», evidenzia Adamo. Attraverso la lettura e la scrittura, è la tesi di Charon riportata anche nel suo volume "Medicina narrativa. Onorare le storie dei pazienti" (Raffaello Cortina Editore), si possono sviluppare quelle capacità di ascolto e di attenzione necessarie non solo per arrivare a diagnosi adeguate e a terapie condivise, ma anche per prendersi cura davvero di chi soffre. Al corso parteciperanno anche alcuni esperti italiani del tema, come il cardiologo Alfredo Zuppiroli, tra i primi a introdurre in Italia la Medicina narrativa, e la giornalista, sociologa di formazione, Geraldina Fiechter, responsabile tra l'altro di una collana dedicata alla Medicina narrativa. —



La docente universitaria Sergia Adamo

INIZIATIVA DI REPUBBLICA

Due scienziate UniTs candidate a Donna dell'anno

Due scienziate UniTs candidate a Donna dell'anno D 2021 di Repubblica: Anna Gregorio e Sabina Passamonti. L'astrofisica e ceo di Picosats Anna Gregorio e la biochimica Sabina Passamonti sono le due scienziate e docenti dell'Università di Trieste incluse nella rosa delle cinquanta candidate selezionate a livello nazionale per partecipare alla "Donna dell'anno D 2021" di Repubblica. L'iniziativa "La Donna dell'anno" del settimanale D di Repubblica ha selezionato cinquanta donne straordinarie, che il pubblico è chiamato a votare: sono scienziate, campionesse olimpiche, attiviste ed esperte di diritti umani, attrici, musiciste e volti simbolo.

A metà novembre la rosa si ridurrà a 20 finaliste, che potranno essere votate entro la fine del mese.

